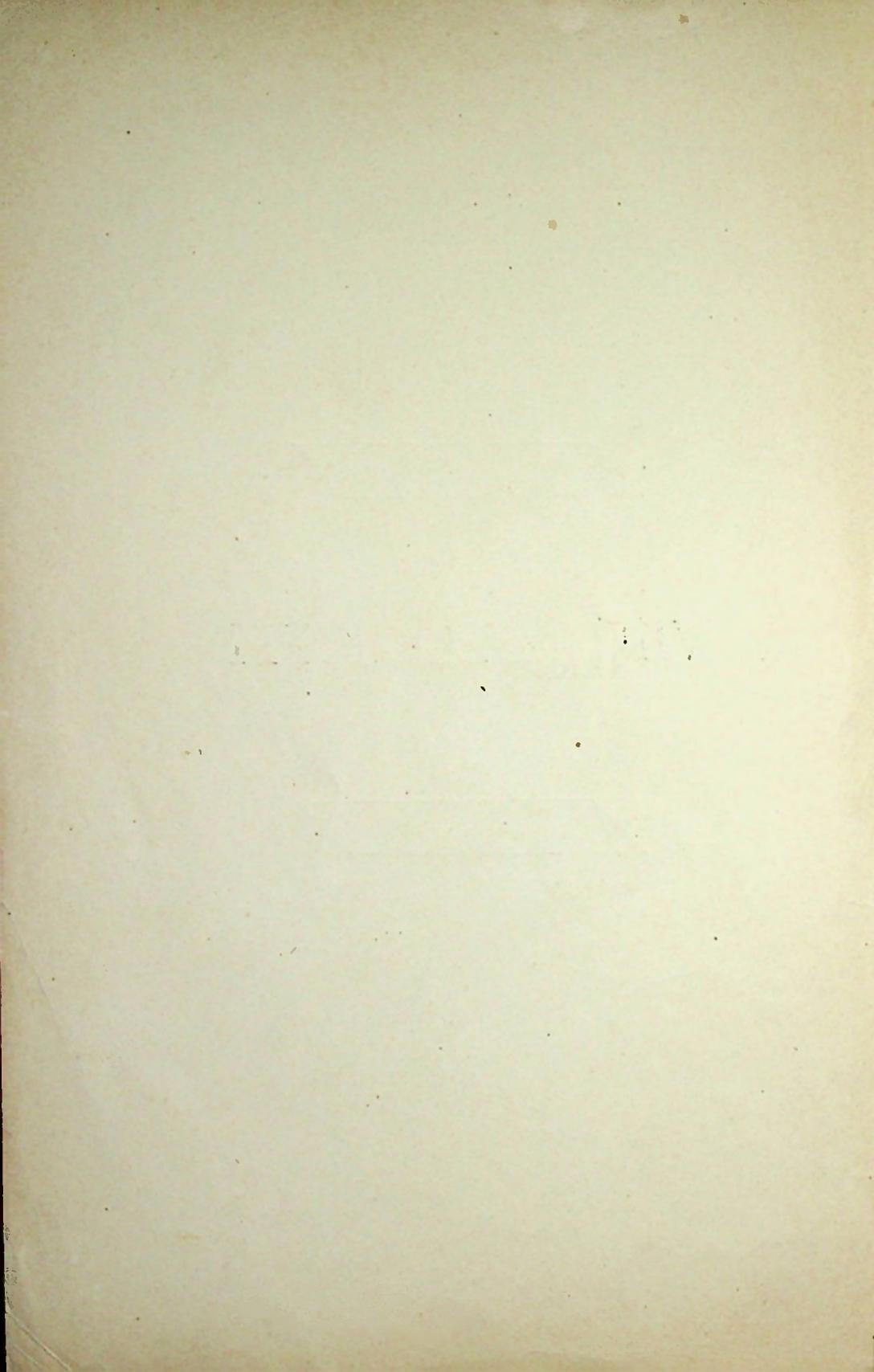


Glorio C. Filippo



VINCENZO JOPPI





VINCENZO JOPPI

BATTISTELLA.

I

994284260402531

BSU Floris Misc. XIX.3.

Pieno l'animo di filiale affetto e di riverente ammirazione, m'accingo ora a discorrere, sia pure con brevi parole, della vita d'un uomo che per settantasei anni visse tutto chiuso nella sua modestia, tutto intento agli studi suoi prediletti, ignaro della fama che lo circondava e che, lui repugnante, ne portava sulle proprie ali il nome onorato, lontano, oltre i confini della piccola e della grande patria. Dire di lui il meno indegnamente ch'io possa è un dovere sacro per me, ed è nello stesso tempo un conforto: nella tristezza che mi stringe l'animo, splende più vivo il ricordo del suo affetto e della sua bontà, sì che io sento più imperioso il bisogno di ricambiarneli con un'ultima prova di tenerezza la quale, per una certa illusione dello spirito commosso, fa quasi rivivere davanti al mio pensiero il caro trapassato e ne rinnova le vicende della vita illibata ed operosa.

E lo riveggo quale fu sempre, forte e tenace di carattere, pur sotto un'apparenza di bonarietà e di mitezza, e parmi ancora d'udire il suono della sua voce festosa e di veder brillare lo sguardo dei suoi benevoli occhi. La disinvolta cordialità dei modi andava in lui compagna con un brio inesauribile ch'era come la veste d'un sano criterio e d'un ingegno pronto e coltissimo, e con una franchezza un po' rude talvolta, ma che una cert'aria d'ingenuità rendeva sempre inoffensiva. Umile e modesto, evitava volentieri di parlare di sè e delle cose sue, e pareva quasi si studiasse, per certa naturale ritrosia, di nascondere il proprio sapere e di non lasciar scorgere le proprie fatiche. Eppure, le migliori e le più lunghe ore della giornata egli le consumava tra i libri e i manoscritti, animato dal nobile pensiero d'illustrare la storia del suo Friuli, di raccogliere i tesori dispersi o dimenticati delle età passate, d'emendare errori, disseppellire dal lungo oblio avvenimenti e personaggi per varia ragione importanti, e fare che il suo nativo paese potesse degnamente figurare nel consorzio civile delle provincie costituenti la patria italiana.

Nel raggiungimento di questo scopo egli spese l'intera vita ed occupò tutte le forze: ma

dalla sua bocca non uscì mai, nemmeno nei tristi momenti di sconforto, una sola parola che sonasse vanto, sia pure sotto la forma del rimpianto più lieve. Non è certo un esempio frequente questo in tempi ne' quali ciascuno fa a gara per mettersi in vista, per magnificare i meriti propri e procurarsi presso gli altri quella lode che sente di non poter ottenere dall' intima voce della propria coscienza.

Nacque Vincenzo Joppi a Udine il 28 maggio 1824 da Luigi e da Maria Crasti. Il padre, uno dei più reputati farmacisti della città, apparteneva a famiglia oriunda di Tarcento: era uomo di rettitudine esemplare, d' indole facile e tranquilla, di sentimenti costantemente liberali (1), semplice di costumi e immutabile nelle sue abitudini, che seguì a conservare anco quando i tempi cambiati le facevano parere antiche. La sua operosità intelligente si raccoglieva unicamente nell' esercizio della professione; a tutto il resto sembrava ch' egli non volesse aver parte, contento di

(1) La sua farmacia era il ritrovo di persone mature d' età e di senno che vi convenivano tutte le sere a discutere di politica in senso patriottico. Prima del '48 vi si leggeva anche l' unica *Gazzetta di Venezia* che arrivava a Udine.

quel suo mondo ristretto e pienamente felice nell'ambito della famiglia, di cui sentì profondamente gli affetti, quantunque la sua imperturbabile serenità che lo faceva apparire indifferente ad ogni cosa, non gli consentisse di manifestarli se non con parole e con modi lepidamente placidi e calmi. Ma quale dolce e ansiosa bontà si celava in quel suo lento sorriso!

La vera regolatrice della famiglia era invece la madre, donna intelligentissima, economica, infaticabile, la quale può bene considerarsi come la provvidenza della casa. Povera nonna! me la rammento ancora, e con un senso di venerazione, quando ne' suoi tardi anni, infermiccia della persona, con un perpetuo lavoro di maglia tra le mani scarne, attendeva a tutto e a tutti, e dalla sua seggiola accanto alla finestra dirigeva ogni cosa, supplendo all'esilità della voce col vigile sguardo che usciva da due occhi sempre vivi, benchè ombreggiati da qualche treccia candida sfuggente di sotto l'orlo della cuffia bianca. E per oltre cinquant'anni essa tenne l'impero della casa, un impero mite, ma assoluto e indisputato, davanti al quale tutti s'inclinavano obbedienti, ammirando quella sua provvida energia e quella illuminata saviezza.

In questo ambiente sano, onesto e laborioso

crebbero i figliuoli, educati più alla palestra degli studi che ai piaceri del mondo, e di quella vita semplice, frugale e operosa, e di quelle giovanili consuetudini casalinghe serbarono sempre il ricordo nel cuore e l'impronta nell'indole e nelle azioni. Si suol dire che ciascuno è fabbro del proprio destino: se così è, bisogna convenire che la fucina dov'esso si fonde e si plasma sta senza dubbio fra le domestiche pareti.

Percorse le classi elementari, Vincenzo fu ammesso a frequentare il Ginnasio vescovile, dal quale poi passò all'i. r. Liceo, e da questo, nel 1843, all'Università di Padova, dove s'iscrisse alla Facoltà di medicina. Studioso e diligente fu sempre fin dai primi anni, e dallo studio mai lo stornarono nè la baraonda lieta e gioconda cantata dal Fusinato, nè le agitazioni e i subbugli di que'tempi procellosi, quantunque egli fosse socievole e di gioviale umore, e gli ardesse vivace nell'animo il sentimento della patria. Questo lo spinse nell'aprile del 1848 a iscriversi nelle milizie cittadine, con le quali, recatosi alla frontiera presso Palmanova, prese parte al fatto d'armi di Visco, donde fu uno degli ultimi a ritirarsi. Fu l'unica volta in cui si trovò a campo contro gli Austriaci, poichè il padre gli proibì assolutamente di cimentarsi più oltre.

Tornato all' Università, il 20 luglio del 1848 vi ottenne la laurea in medicina e sette giorni dopo entrò nel civico Ospedale di Udine dapprima quale *medico praticante*, poi, il 3 marzo 1849, quale *medico secondario*. Le nuove cure non gli tolsero di seguitare gli studi, tanto che nel gennaio 1849 conseguì la laurea in chirurgia e nel maggio dell' anno successivo quella di ostetricia.

Nel 1850 scoppiata un' epidemia di miliare a Fagagna, vi fu mandato con missione speciale, e come adempisse il non facile compito si desume da una lettera del 27 luglio di quell' anno, nella quale l' i. r. Delegazione gli esprime *la sua piena soddisfazione per la straordinaria attività da lui spiegata e pel zelo da lui dimostrato*. Nel marzo 1851 *per i suoi lodevolissimi servigi* ebbe la conferma per un nuovo biennio come *secondario* all' Ospedale. Ma non lo finì, poichè aperti il concorso alla condotta medica di Pavia d' Udine, ed essendovisi egli presentato, vinse il posto nel luglio 1852. Anche qui lasciò durevole memoria della sua valentia, della sua premura, del suo disinteresse: e io stesso, dopo trent'anni, udii vecchi contadini narrarmi con parole commosse quanto egli aveva fatto nella triste occasione del colera, quali atti di audace generosità aveva compiuto, quante povere vite

aveva salvato con le sue cure instancabili e fraterne.

Ma le fatiche sopportate, soverchie anche per la sua fibra forte e resistente, l'indussero, scaduto il triennio, a rinunciare alla condotta di quel Comune, e ad accettare poco di poi quella delle parrocchie di S. Quirino e del Redentore in Udine, che tenne dal 1856 al 1858. Sul finire di quest'ultimo anno ebbe l'ufficio di medico reggente del secondo compartimento urbano, e finalmente, conforme a sua istanza, il 22 aprile del 1860 fu nominato medico carcerario presso l'i. r. Tribunale di Udine, e come tale confermato poi dal nuovo Governo nel marzo 1868 (1).

A sollecitare questo ufficio, come prima a lasciar la campagna per la città, non lo aveva spinto il bisogno di riposo nè il desiderio di minore fatica, ma piuttosto un affetto ch'era sorto nell'animo suo e che via via doveva ingrandire in passione e durargli costante e indomabile per tutta la vita, occupare, vorrei quasi dire, tutte le facoltà del suo spirito e formare la ragione della sua esistenza. Era l'amore alle discipline

(1) Nel 1866 gli fu affidata anche la cura dei malati in una sezione dell'Ospedale militare.

storiche, la brama d'indagare nelle oscurità e nelle incertezze del passato e di rifare la storia friulana, seguendo le orme del De Rubeis, del Liruti, del Guerra, del Bini, del Bianchi e d' altri valentuomini che avevano speso ingegno e forze a raccogliere documenti per illustrarla, e superandoli per l'acutezza della mente meglio agguerrita alle difficoltà della critica e meglio fornita di sussidi, per via della maggiore agevolezza delle ricerche.

Già da parecchio tempo egli s'era venuto preparando a così fatti studi e s'era procurato un corredo di cognizioni di paleografia e diplomatica, di numismatica, di bibliografia, s'era approfondito nella conoscenza del latino e del francese e aveva anche acquistato un po' di pratica nel tedesco. Codesta non facile preparazione gli era costata il sacrificio di tutti i pochi momenti di libertà e di quiete che gli concedeva l'assiduo esercizio della professione. Certo però una condotta medica, specialmente nella campagna, non era fatta per chi avea volto l'animo ad altra meta e ad essa intendeva dirigere tutti gli sforzi della propria attività e il vigore dell'intelligenza. Il nuovo ufficio di medico carcerario veniva dunque opportuno per lui come quello che, non imponendogli un'occupazione nè

continua nè faticosa, gli lasciava maggior agio di dedicarsi a quegli studi cui lo traeva la sua naturale inclinazione. E invero, ben copiosi di utile lavoro furono gli anni che vi rimase, e da allora appunto comincia la sua fama a salire e diffondersi via via oltre i modesti confini della provincia, come d' un dotto ed erudito conoscitore e indagatore della storia friulana.

Intanto, sino dal 1856 era stato nominato socio ordinario dell' *Accademia udinese*, dopo la pubblicazione da lui fatta delle *Lettere* di Girolamo Savorgnano, precedute da una diligente introduzione sulla sua vita e sulle sue opere (1). Di lì a due anni era succeduto a Pacifico Valussi nel segretariato dell' *Accademia* stessa, ufficio che conservò poi fino al 1867, dando in esso prova della solerzia consueta. Nel 1863 era stato aggregato all' *Accademia dei Concordi* di Rovigo; nel '64 il Municipio udinese l' aveva eletto membro della Commissione per l' inventario artistico della città; nel 1866 il R. Commissario Quintino Sella lo aveva scelto a far parte della R. Commissione italiana per l' esposizione universale di Parigi, e della Commissione

(1) In *Archivio storico italiano*, tomo II, parte 2^a, Firenze, 1855.

archeologica friulana; l'anno seguente era entrato nella Giunta provinciale di statistica, nella quale fu poi, di quadriennio in quadriennio, confermato fino al 1900. Lo stesso anno il Comune gli aveva commesso il mandato di esaminare le carte appartenute ai conventi dei soppressi Ordini religiosi, accatastate in certi stambugi dell'Intendenza di finanza, e di scegliere quelle che concernessero la storia del Friuli; nel 1868 lo aveva voluto nella Commissione per la riforma della denominazione delle vie e delle piazze (1); nel '69 in quella per il riordinamento della civica Biblioteca, e poco dipoi nel Consiglio direttivo della Biblioteca stessa e del Museo civico. Come tutto ciò non bastasse, nel giugno del '71 era nominato corrispondente della R. Consulta araldica per la provincia del Friuli, (2) e nel '75 socio effettivo della R. Deputazione veneta di Storia patria.

E tutti questi non erano stati, e mai non furono per lui neppure in appresso, uffici vani, accettati per fregiarsi di titoli pomposi: di tale specie ambizione egli non ebbe mai e nulla fece

(1) Fu rinominato in tale Commissione anche nel 1876.

(2) Il 2 aprile 1890 la Commissione araldica per la Venezia lo nominò pure membro corrispondente per il Friuli.

per accattare cariche e onori. Ma li assunse come doveri, spesse volte gravi, faticosi e fastidiosi, e li compì con la più scrupolosa diligenza ed onestà. Le minute delle relazioni delle varie commissioni in cui ebbe parte, minute che si conservano tra i suoi numerosi manoscritti, attestano chiaramente quanto e quale fosse il lavoro a cui si sobbarcava per amore de' suoi studi e per debito di buon cittadino. Basti ricordare com' egli, entrato nella Commissione per la Biblioteca, compilasse il catalogo col regesto o sommario di 800 pergamene dei secoli XIII e XIV, e cominciasse l'ordinamento cronologico e per materie della voluminosa congerie dei manoscritti formanti la ricca collezione di storia patria. Questo disinteressato sovraccarico di lavoro, ignorato dai più, e queste cure pazienti e intelligenti dedicate alla parte più nobile del patrimonio della città, nell'intento di rendere più decorosa ed evidente quella manifestazione della coltura cittadina, rivelano insieme un profondo affetto verso il paese nativo e una piena coscienza del proprio dovere: modesta virtù, tanto più degna d'ammirazione quanto più è rara e meno appariscente.

In quello stesso periodo di tempo egli, aiutato in ciò dal fratello Antonio, valentissimo e del pari innamorato dei medesimi studi, aveva ini-

ziata e condotta molto innanzi la propria raccolta particolare di documenti riguardanti il Friuli, trascrivendo atti ricavati da archivi pubblici e privati della provincia e di fuori, rintracciando opere manoscritte e stampate di autori friulani, facendo spogli di rogiti notarili, acquistando pergamene importantissime per la composizione di un codice diplomatico aquileiese.

Teneva da circa diciassette anni il posto di medico presso le carceri, quando, avuto sentore di certe mene sleali da parte di persona che aspirava a soppiantarli in quell'ufficio, disgustato nell'intimo dell'animo, diede egli stesso la propria rinuncia. Ma non mosse lagnanza: incapace di concepire risentimenti e di usare rappresaglie e alieno da ogni spirito battagliero e da ogni ipocrisia, si chiuse nella sua onesta fierezza e tacque. Era il primo disinganno, e l'ombra di dispiacere rimasta nel suo cuore a poco a poco si dileguò: un altro ben più grave doveva colpirlo in sugli ultimi giorni della sua vita e amareggiarlo così da affrettarne tristamente la fine.

Di lì a non molto, avendo il Municipio di Udine istituito il posto di bibliotecario comunale, il 1 dicembre del 1877 il Joppi fece regolare domanda perchè esso gli fosse conferito. Pochi, io credo, si sono mai presentati a un concorso

meglio apparecchiati di lui e meglio forniti dei documenti e dei requisiti necessari. Oltre ai meriti, agli attestati e ai diplomi sopra accennati, egli univa alla domanda ventotto pubblicazioni a stampa, tutte riferentisi alla storia friulana. La Commissione cui fu affidato l'esame delle istanze de' concorrenti (e furono tre), propose lui come primo, con questo giudizio: — « È noto come il Joppi, meglio d'alcun altro, dal Liruti in qua, possedga la cognizione esatta e profonda della bibliografia friulana, antica e moderna, in tutte le sue vaste diramazioni. » — E il Consiglio comunale il 26 febbraio 1878 lo deputò all'ufficio di bibliotecario civico, ch'egli esercitò fino al 30 aprile del 1900.

Con questa nomina s' inizia, si può dire, il periodo più splendido e più fecondo della vita e dell'opera sua: furono ventidue anni di lavoro intenso, indefesso, utilissimo sia per i risultamenti diretti, sia per il risveglio che ne venne nel campo degli studi storici friulani. Mai nobile esempio fu più nobilmente seguito, nè mai impulso dato trovò corrispondenza più larga ed efficace. Ben pochi per l'innanzi nell'ambito della provincia volgevano la mente a così fatto soggetto e questi pochi, nella quasi generale trascuratezza, erano poco conosciuti. Quegli eruditi raccoglitori di cose

patrie più sopra ricordati avevano certamente fatta opera degna della massima lode, ma e per la natura dell'opera stessa e per le condizioni di que' loro tempi poco propizî a darle diffusione non eran bastati a vivificare l'ambiente, il quale era restato pressochè indifferente ed inerte. Infatti, dei tesori da loro accumulati non era trapelata quasi alcuna notizia nel pubblico nè alcuna parte era diventata di dominio comune, sicchè essi eran rimasti improduttivi, come se tanta fatica non fosse stata fatta che per il solo soddisfacimento d'una egoistica passione personale. Egli invece col riordinamento e accrescimento della Biblioteca, alla quale poi si aggiunse l'antico archivio del Comune; con le sue frequentissime pubblicazioni che la brevità, chiarezza e opportunità rendevano attraenti; cogli eccitamenti e consigli di cui era largo con tutti (¹), a poco a poco seppe divulgare l'amore per le vecchie memorie del Friuli e invogliare molti ad occuparsene.

La pubblica Biblioteca che prima di lui, non ostante le cure dell'abate Bianchi e dell'ab.

(¹) Già nella domanda per avere l'ufficio di bibliotecario offriva gratuitamente l'opera sua d'istruire nella paleografia i giovani che desiderassero apprendere questa scienza *che nella città non avea cultori.*

J. Pirona, era poco frequentata dagli stessi Udinesi, sotto la sua direzione arricchitasi via via di opere manoscritte e a stampa, d'interesse paesano, diventò un vero centro e focolare della coltura friulana. Giacchè egli con savio discernimento non intese a darle un carattere enciclopedico, conscio che con la dotazione che il Comune poteva assegnarle, non si sarebbe riusciti che a mettere insieme un magazzino di libri svariatisimi, insufficienti per ogni bisogno e di molto dubbia utilità. Volle invece ch'essa, entro determinati limiti, fosse un qualche cosa d'organico e di compiuto, e che in essa fosse raccolto, per quanto era possibile, tutto ciò che avesse comechessia attinenza alla vita passata e presente del paese, sicchè vi potessero trovare materia e sussidio per i loro studî quanti si disponessero volonterosi ad illustrare i vari rami della storia provinciale. E questo suo disegno egli seppe attuarlo con ostinata perseveranza, tanto che oggi, specialmente per opera sua, la Biblioteca civica udinese può considerarsi una delle migliori e delle più compiute che ci siano in Italia tra le biblioteche di provincia. Fosse questo solo il suo merito, sarebbe sufficiente per conciliargli la gratitudine dei concittadini, come gli procurò l'ammirazione degli stranieri.

Il suo nome infatti, associato a quello di essa, fu ben presto noto anche fuori d'Italia, sicchè da molti luoghi d'oltralpe cominciarono ad accorrere dotti ed eruditi per consultare documenti nostri, per studiare nella nostra Biblioteca, guidati e aiutati da lui che, con la sua straordinaria conoscenza delle cose friulane, scioglieva cortesemente le loro controversie e i loro dubbi, correggeva le loro inesattezze, agevolava le loro ricerche, prodigo sempre della propria dottrina e del frutto del proprio lavoro. Per nulla geloso nè invidioso, a quanti ne lo richiesero diede volentieri informazioni e suggerimenti, aperse generosamente la sua preziosa raccolta privata, fornì soggetti e documenti per pubblicazioni, rispose pronto ad ogni invito di cooperazione, senza mai darsi pensiero di figurare lui, ma contento e anzi orgoglioso che sempre nuove forze e nuove intelligenze scendessero nell'arringo glorioso degli studî patrii e concorressero a tenere vivo il culto per le antiche memorie.

Si può dire che durante il semisecolare periodo della sua operosità non ci furono nozze illustri, non ci fu avvenimento pubblico, lieto o triste, di qualche importanza, non ricorrenza per diverso modo notevole nelle varie terre del Friuli o nei paesi contermini ch'egli direttamente o

indirettamente non abbia contribuito a rendere memorabili. Per parlare soltanto delle opere sue, poco meno che trecento furono quelle da lui date alle stampe: opere svariatissime, benchè tutte concernenti, nel senso più ampio, la regione friulana o aquileiese, della quale illustrano a volta a volta vicende, leggi, istituzioni, ville e castelli feudali, o i fasti di qualche nobile famiglia. Nessun lato della vita pubblica, nessuna manifestazione dell'attività personale, nessun aspetto della civiltà, nei riguardi della storia, sfuggì all'occhio suo vigile di ricercatore zelante; e cose e persone, riti e consuetudini, feste e guerre, epidemie, scuole, arti, scienze, lingua, letteratura, industrie e commerci, tutto formò argomento delle sue indagini e delle sue pubblicazioni.

La massima parte di queste consistono di documenti da lui rinvenuti e trascritti, accompagnati con un proemio e con note dichiarative; ma ce n'è pure di quelle che sono vere monografie storiche. In tutte poi è da osservare lo scrupolo di stabilire la verità, anche a costo d'infrangere credenze tradizionali od opinioni da lungo tempo invalse. Egli perciò va sempre diritto allo scopo, con la maggior possibile concisione, senza molto curarsi di abbellimenti di stile, che in lui è

sempre chiaro, ma un po' troppo dimesso, e in que' suoi periodi alquanto slegati e scoloriti, un po' disarmonico ed uniforme. Forse il genere degli studi suoi tutti di ricerche minute e di raffronti critici impresse alla forma del suo dire quella tinta speciale che distingue per lo più gli scritti di carattere scientifico da quelli di natura artistica o letteraria.

Discorrere qui di tutti i lavori suoi sarebbe, se non impossibile, inopportuno: mi contenterò di ricordare i principali.

Nel 1855 pubblicò, come già s'è detto, le *Lettere* di Girolamo Savorgnano, con una prefazione sulla vita e sulle opere del medesimo, lummeggiando così certi episodi della guerra suscitata dalla lega di Cambrai (1); nel 1878 mandò alle stampe nell'*Archivio glottologico* dell'Ascoli i testi inediti friulani da lui raccolti ed annotati, considerevole contributo alla storia del dialetto friulano dal 14° al 19° secolo; nel 1880 nelle *Mittheilungen für österr. Geschichte* diede alla luce 17 diplomi inediti, trovati nell'Archivio di Stato di Venezia, riguardanti le più antiche donazioni dalle quali ebbe origine e con-

(1) Le ripubblicò rivedute e ampliate nel 1896 (Udine, Doretti).

sistenza il principato ecclesiastico d'Aquileia, diplomi la cui grandissima importanza è fatta rilevare dal Mühlbacher nella lunga ed erudita prefazione con la quale li accompagna (1). Dal 1885 al 1893 comparvero nell'*Archeografo triestino* i documenti goriziani dal secolo XII al XV intorno alle relazioni fra il patriarcato, i comuni e i nobili friulani e i conti di Gorizia: sono 435, e insieme con le notizie documentate sui rapporti tra Udine e Trieste, e con altre carte istro-tergestine, pure da lui scoperte e commentate, costituiscono un copioso materiale per un futuro codice diplomatico del Friuli orientale.

Un altro scritto di capitale importanza è il *Contributo alla storia dell'arte in Friuli*, lavoro poderoso e diligentissimo nel quale sono riuniti ordinatamente e convalidati con atti d'archivio tutti i ragguagli ch'era possibile trovare sulla vita e sulle opere dei pittori, scultori, ar-

(1) Vanno dal 799 al 1082: i primi 2 risalgono a Carlomagno, dei rimanenti quattordici, 3 a Lodovico il Pio, 1 a Lotario 1°, 5 a Berengario 1°, 1 ad Ugo di Provenza, 1 a Ottone 2°, 1 ad Arrigo 2° e 3 ad Arrigo 4°. Non sono gli originali, probabilmente perduti, ma copie della fine del secolo 13°. Furono ristampati nel 1884 dalla R. Deputazione veneta di Storia patria, con la prefazione tradotta dal prof. G. Loschi.

chitetti ed orefici friulani dal secolo 14° al 18°. Aggiungerò la pubblicazione degli statuti di Cordovado, di Montenars, di Billerio, dell' Abbazia di Moggio, di Attimis, di Gradisca, di S. Daniele, di Monfalcone, di Valvasone, di Faedis, di Sacile, di Cividale, di Tolmezzo e della Carnia, di Venzone, di Buia, del Collegio Pratense di Padova, dall' Arte della lana in Pordenone, della giurisdizione dei nobili di Colloredo, della confraternita dei Battuti e di quella dei Sartori di Udine, tutti corredati di cenni storici e di chiose; aggiungerò pure le notizie documentate sulla fortezza di Palmanova, su Mortegliano, Moruzzo, Cussignacco, Vendoglio, S. Vito, Latisana; sulle guerre tra Veneti ed Imperiali, sulla peste a Udine e a Cividale, sulla basilica d' Aquileia, sul suo tesoro e sulla sua liturgia.

Special menzione merita la memoria: *Udine fino al 1425*, premessa all' edizione degli statuti udinesi, come quella che rinnova la storia della città e ci descrive il sorgere di essa e il successivo e graduale suo svolgimento per tutto il lungo periodo che va dalle origini al principio della dominazione veneziana. Cadono così tante favole e tante leggende e perdono ogni fondamento tante fastose osservazioni di storici anteriori, di fronte alla vera realtà quale risulta splen-

didata e convincente da queste pagine, poche di numero, ma dense di fatti inoppugnabili e illuminate dalla luce d'un raziocinio sempre serenamente logico e preciso. Io credo sia difficile trovare un'altra monografia che meglio di questa risolva compiutamente una questione tanto spinosa ed importante quale è quella del nascimento e del primitivo ordinamento d'una città, e la risolva in una maniera così semplice e piana e col solo mezzo di documenti, studiosamente raccolti e sapientemente interpretati.

Un mese dopo la sua morte fu pubblicato a Klagenfurt nell'*Archiv für vaterländische Geschichte und Topographie* il *Necrologium Monasterii Rosacensis*, ch'egli trasse da un codice della biblioteca arcivescovile di Udine e arricchì di postille e d'una prefazione in latino.

Ultimo lavoro del Joppi furono le *Constitutiones Patrie Foriulii*, ch'egli non ebbe il conforto di veder pubblicate, avendo potuto appena correggerne le prime bozze di stampa. Quasi a compenso, l'onorevole Rappresentanza provinciale di Udine, con gentile pensiero, riconoscente a lui che l'intera vita consacrò ad illustrare la regione friulana, volle a lui dedicata quest'opera della cui edizione essa sostenne le spese, e alla quale egli, benchè oppresso dal male che dovea schiu-

dergli la tomba, e infermo gli occhi, logorati nel decifrare per oltre cinquant'anni vecchie scritture, attese con lena instancabile e con la solita diligenza, eccitato quasi da un ardore giovanile che gli faceva dimenticare le tristezze dell'animo e suppliva al via via crescente affievolimento delle sue forze. E anche questa pubblicazione estrema riuscì degna di lui, sia per l'accurata revisione del testo delle *Constitutiones*, sia per i documenti da lui aggiunti, quasi a commento delle medesime, sia infine per l'erudita introduzione nella quale con sobrietà di stile sono narrate la genesi e le vicende di esse.

Questi scritti e gli altri numerosissimi di cui io non posso parlare qui, ma di cui molti discorsero in varie riviste, con parole di sincero elogio (e basterà per tutti ricordare il Mühlbacher, il noto Direttore delle menzionate *Mittheilungen*)⁽¹⁾, fecero sempre più largamente conosciuto il suo nome e gli procurarono onori e uffici a cui la sua modestia e la sua quiete operosa sempre ripugnarono. Nel 1878 fu eletto membro del Consiglio direttivo della R. Deputazione veneta di storia patria, ufficio triennale che

¹ Vol. 1, fasc. 1, anno 1879, « *Neue Arbeiten Joppis zur Geschichte Friauls und Istriens* ».

riebbe nuovamente nel 1884 e nel 1892, e che nel 1887 mutò con quello di Vicepresidente e nel novembre 1897 con quello di Presidente della stessa Deputazione; nel 1886 fu nominato socio corrispondente della *Minerva* di Trieste, della quale sette anni più tardi divenne *per i suoi meriti distinti* socio onorario; nel 1887 fece parte del Comitato per l'esposizione veneta di arte antica, e fu eletto membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Udine, incarico che, per via di ulteriori conferme triennali, teneva ancora quando sopravvenne la morte; nel febbraio 1888, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, ebbe l'onorificenza della Corona d'Italia.

Ma nè le cure date a questi diversi uffici, nè lo zelo con cui dirigeva la Biblioteca civica, nè gli studi per le tante e quasi continue sue pubblicazioni bastavano a riempire la sua attività. Giacchè egli trovava tempo e modo per mandare documenti e recensioni e note all'*Archeografo triestino*, alle *Pagine Friulane*, agli *Atti* dell'Accademia udinese, all'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, all'*Archivio veneto*, alla *Patria del Friuli* e ad altri giornali periodici o quotidiani; per badare alla sua privata corrispondenza epistolare con un

mondo di persone d'ogni paese; per soddisfare alle incessanti richieste di amici, di conoscenti, di studiosi nostrali e forestieri che a lui ricorrevano per schiarimenti, per consigli, per aiuto nei loro bisogni. Non si esagera dicendo che, se sono molte, come vedemmo, le opere da lui pubblicate, moltissime sono quelle di cui fu ispiratore o per le quali preparò egli stesso tutta o in parte la materia prima, o che collaborò in qualche maniera a rendere corrette e compiute.

Al Valentinelli somministrò notevole quantità di dati per il suo *Saggio bibliografico del Friuli* (1861); a J. A. Crowe e G. B. Cavalcaselle comunicò appunti e documenti per l'opera loro sulla pittura in Italia, in ciò che si riferisce ad artisti friulani; lo stesso fece col Cipolla per le sue *Fonti edite della storia della regione veneta* (1882); col padre Marcellino da Civezza (1881), con E. Yule (1881) e con H. Cordier (1891) per i loro studi sul beato Odorico da Pordenone; con Antonio Ceruti per i *Diari* degli Amasei; con Alfonso Corradi per quanto riguarda le epidemie in Friuli; con Attilio Hortis per i suoi scritti su Pileo da Prata (1875) e su Pordenone e Trieste (1890). Ad A. Amati mandò i cenni storici sulla provincia e città di Udine per il *Dizionario corografico d'Italia* (1878); al Fiammazzo indicò un sesto co-

dice friulano della Divina Commedia, da lui scoperto nella biblioteca arcivescovile di Udine (1888); al Ministero d'Agricoltura fornì gli elementi per la statistica delle biblioteche friulane; alla R. Soprintendenza degli archivi veneti le notizie concernenti gli archivi del Friuli (1881); al Boehmer per la sua *Verzeichniss Raetoromanischer Literatur* (1883) diede un accuratissimo studio sulla bibliografia friulana.

Il senatore Agostino Sagredo gli chiede nell'agosto del 1866 la delimitazione dei confini del Friuli tra la Repubblica veneta e i domini austriaci; il Mommsen lo ringrazia per le sue comunicazioni relative al *Corpus inscriptionum latinarum*; lo Starzer e il Schellass per le notizie e i suggerimenti da lui avuti intorno alle nunziature di B. Porcia (1896); il Friedensburg per certi ragguagli su quelle dell'Aleandro (1893); E. Simonsfeld per i dati preziosi sulle cronache e sui patriarchi aquileiesi; il Rajna si professa grato a quel gran conoscitore d'ogni cosa friulana che è il dott. V. Joppi il quale gli avea fatto conoscere un fascicoletto manoscritto dell'archivio capitolare di Udine, del secolo 14°, contenente frammenti franco-italiani del Buovo d'Antona; il Crescini gli è obbligato per aver ricevuto da lui l'indicazione e la copia della *Passione di*

S. Margherita d' Antiochia trovata in un codice dell' Ospedale di Udine del secolo 14^o-15^o, e per le osservazioni su di esso codice (1897); per sentimento di gratitudine e in segno di verace stima H. Omont gli manda in dono le proprie pubblicazioni, il Yule, già ricordato, gl' intitola i *Cenni sul beato Odorico da Pordenone*, Ernesto Rancke gli dedica con un distico latino i suoi *Carmina academica* (1876), H. Cordier la sua conferenza sui viaggi di Marco Polo (1896), G. Marcotti il volume *Donne e Monache* (1884).

Non parlo di tante altre attestazioni di riconoscenza che per il sollecito sussidio prestato ai loro studi ebbe da Prospero Antonini, da E. Oswald, dallo Zanella, dal Marinelli, cui largì ricca messe di notizie per illustrare la cartografia friulana; dal Mazzatinti che dell' opera sua si valse per compilare gl' inventari dei manoscritti riguardanti il Friuli (1893); dal dott. Fr. Schumi, al quale comunicò documenti e materia per il suo *Urkunden und Regestenbuch des Herzogtums Krain* (1882-84); dalla società per la ricerca delle fonti *rerum germanicarum Medii Aevi* (Berlino, 1880).

La sua corrispondenza, che meriterebbe davvero d' essere conosciuta, basterebbe essa sola a

mostrarci in quale stima fosse tenuto il Joppi dai più insigni cultori italiani e stranieri degli studi storici, e con quali vincoli d' affettuosa simpatia ed amicizia essi fossero a lui legati. Da Federico Sclopis che gli scrive per lodare certi suoi lavori, allo Schellass, dell' Istituto storico prussiano di Roma, che lo chiama *anima candida, pensosa più d' altrui che di se stessa*; da Augusto Jaksch, archivista regionale della Carinzia, che lo ama come un fratello, a Xavier de Cunha, direttore della Biblioteca nazionale di Lisbona, che gli partecipa d' aver riposto il suo ritratto fra le cose più care; dal Thalloczy, soprintendente dell' Archivio viennese, il quale nel 1894 vuol essergli compagno e guida nel viaggio a Vienna, ad H. Omont, conservatore dei manoscritti alla Nazionale di Parigi, che pochi mesi or sono gli esprimeva il desiderio d' averlo ospite in quella città; dal Mommsen che ad ogni sua venuta in Italia si ferma a Udine per visitarvi l' *amico* Joppi, ad H. Cordier, professore di lingue orientali a Parigi, che gli manda da rivedere le bozze di stampa del suo libro *Les voyages en Asie au 14^e siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone*, noi troviamo in quella corrispondenza le prove più concordi, più schiette e più evidenti

del sommo valore e della grande reputazione di Vincenzo Joppi (¹).

Il quale, per tante e così autorevoli testimonianze di rispetto, d'affetto e di stima, lieto e pago nell'intimo dell'animo, pure non rallentò mai la sua operosità, seguitando nel suo indefesso lavoro quotidiano, quasi provasse il bisogno di giustificare una fama che nessuno gli contestava, ma che la sua modestia gl'impediya di credere meritata.

Se non che a poco a poco quella vita di studio faticoso e quella continua attività del pensiero, coll'avanzarsi dell'età, indebolirono le sue forze e spezzarono la sua tempra valida e robusta: un'ostinata e fastidiosa malattia d'occhi cominciò a tormentarlo, costringendolo ad un ozio forzato e inerescioso; altri acciacchi sopravvennero poi via via più molesti e pericolosi, e risve-

(¹) Ai nominati mi piace aggiungere il De Leva, P. Balan, A. D'Ancona, il Fulin, il Novati, C. Nigra, il rev. M. Bannister di Lutterwoth, E. Bishop, il dott. Th. R. von Sichel, il dott. Sven Söderberg, il prof. J. Baudoin de Courtenay, il dott. Hans von Voltelini, il dott. A. Goldschmidt, il prof. S. Rutar, il dott. A. Wilmanns, il prof. G. Zahn, il dott. A. Ebner, coi quali fu in relazione di studi e d'amicizia. E moltissimi altri potrei ricordarne, italiani e stranieri, se non mi trattenessero i limiti di questa nota.

gliarono tristamente la coscienza della vecchiaia, della stanchezza e dell'impotenza in lui che fino allora per vigore di mente e di corpo s'era sentito giovane e forte. E lo prese un senso di scoraggiamento che invano s'industriava di non lasciar trasparire; lo stesso suo umore allegro e brioso, lo stesso suo carattere tranquillo ed equanime se ne risentirono, manifestandosi il mutamento in brevi accessi di facile irritabilità, in certi scatti d'accensione momentanea e in certe commoventi espansioni di tenerezza affettuosa, per l'innanzi non tanto frequenti in lui, buono sempre, ma ritroso: si direbbe quasi che, conscio del progressivo illanguidirsi delle energie vitali, sentisse maggiore il bisogno d'affetto e di conforto. Povero zio! tardi venne per lui la vecchiezza, ma i desolati stadi di essa ei li percorse rapidamente e dolorosamente.

Il 26 agosto del 1899, non sentendosi più la forza d'adempiere le sue funzioni di bibliotecario, pur tuttavia dichiarandosi pronto, fin dove gli fosse stato possibile, ad aiutare il suo successore, chiese al Municipio d'essere messo a riposo; e il 26 dell'ottobre seguente il Consiglio comunale glielo concesse, con decorrenza dal 1 maggio 1900. Certo, dovette provare uno schianto al cuore nell'atto d'abbandonare quell'ufficio al quale era

avvinto con tutta l'intensità della passione, e che per ventidue anni era stato tutto il suo mondo. Oppressi dal pauroso pensiero del proprio avvenire finito, non senza un grande strazio si cominciano a discendere i gradini della vita.

Senonchè un dolore ancora più acerbo s'aggiunse a contristare i suoi ultimi giorni. Un'accusa assurda e insensata, suggerita da malinteso spirito di parte, venne d'improvviso a colpire lui che non aveva mai parteggiato per alcuno, che a nessuno mai avea recata la minima offesa, e che le azioni dell'intera sua vita pubblica e privata avrebbero dovuto mettere al riparo da ogni più tenue punta di sospetto. Un'onda d'amarrezza gli scese sul cuore, eppure egli non mosse un lamento e sdegnò ogni difesa: ma il rammarico soffocato con grande pena non diede più tregua al suo pensiero e aggravò le già gravi condizioni della sua salute.

Io non voglio rilevare codesta accusa ch'egli vivo dispreggò e contro la quale alzarono indignate la voce quante Udine accoglie persone egregie e intemerate: mi restringo ad osservare soltanto che non era possibile rispondere ad essa meglio ch'egli non abbia fatto col suo contegno nobilmente dignitoso e generoso.

Nella domanda per essere eletto bibliotecario

aveva egli promesso *di consacrare tutta la propria attività al progresso della Biblioteca, rendendola utile agli studiosi e decorosa per la città*: e come abbia tenuta la promessa io già ho tentato di dimostrare. Nel maggio del 1894, in una lettera al carissimo fratello Antonio, nella quale gli comunicava le sue estreme volontà, aveva stabilito che *le cose patrie, storiche, letterarie ed artistiche, gli autografi e le pergamene della loro bella collezione privata fossero unite alla Biblioteca civica, della quale con tutto l'animo aveva procurato l'ingrandimento*. E la medesima determinazione egli la rinnova in un poscritto al suo testamento, sotto la data del 28 maggio 1900, settantesimo sesto anniversario della sua nascita, col cuore ancora straziato dalla recente offesa ⁽¹⁾. Magnanima vendetta, quale soltanto il suo spirito alto e gentile poteva concepire.

E affinchè meglio apparisca tale magnanimità, in diretto contrapposto con la volgare miseria delle mossegli accuse, mi sia concesso esporre

(1) Pochi anni or sono, avendo saputo che in non ricordo più quale città di Francia era in vendita un esemplare d'un sigillo del patriarca aquileiese Bertrando da S. Genesio (1334-50), d'accordo col fratello e col prof. A. Wolf, l'acquistò per regalarlo al Museo civico di Udine.

con pochi cenni quale sia il dono da lui lasciato alla Biblioteca udinese.

La raccolta di cose patrie, intorno alla quale lavorò tutta la vita, contiene il più ricco tesoro privato di memorie storiche che si possa trovare in Friuli, ed è il frutto di cure incessanti, pazienti, minuziose e di spese e fatiche relevantissime. Pare impossibile ch'egli, quantunque aiutato efficacemente dal fratello, abbia potuto far tanto e che, cercando e rovistando per ogni dove, sia riuscito a rinvenire, a trascrivere, collazionare e ordinare così immenso cumulo di carte e documenti: in verità, a pensarci, c'è da rimanerne sgomenti e da provare un senso di compassione per le nostre ridevoli fatiche e per il nostro ozioso affaccendamento.

Ci sono 7 volumi in foglio di *Autographa membranacea aquilejensia* racchiudenti circa 1200 documenti; 18 volumi di *Notariorum*, ossia di spogli dei notai dal secolo 13° in poi, fatti di sui rogiti dell'archivio notarile di Udine, volumi di oltre 300 pagine ciascuno, piene d'una scrittura fitta e minuta, con sommarii e richiami, formanti un repertorio di circa 20,000 atti, importantissimo per la storia friulana; 14 buste contenenti un vero diplomatario friulano dal 685 al secolo 18°, compresi molti documenti Carraresi

dal 1382 al 1416, e tre fascicoli di frammenti estratti dal *Sommario* di M. A. Nicoletti, che si riferiscono al periodo dal 1300 al 1418, e sono preziosi perchè servono a fissare le date che mancano nelle *Storie* dello stesso Nicoletti, e a compensare il danno dell' avvenuta dispersione degli antichi atti originali; una grossa busta ove stanno raccolti diplomi e scritture di Varmo inferiore, atti d' investitura dei signori di Prampero dal 1274 al 1472, un diplomatario spilimbergense, un registro diplomatico aquileiese dal 681 al 1200, e parecchi autografi cartacei senza data. Altre 11 buste contengono manoscritti varî, memorie e cronache, lettere, iscrizioni, opere inedite d' autori friulani, gl' indici dei documenti dell' archivio comunale e del capitolare di Cividale e della biblioteca Guarneriana di S. Daniele, carte e privilegi del Capitolo d' Aquileia, gli *Excerpta* dai *Memoriali* del notaio udinese A. Belloni del secolo 16°, ricopiati e disposti in ordine cronologico, statuti di parecchie terre del Friuli e inventarî di chiese. Altri 9 volumi manoscritti comprendono documenti e notizie intorno al dialetto, privilegi e atti di abbazie e monasteri, serie di titolari di foro e di chiesa, numerosi appunti, compendi e abbozzi di lavori, note sulle chiese e i sodalizi di Udine, sulle epidemie e sugli

ufficiali di sanità, e su altri argomenti tutti riferentisi alla regione friulana.

A tutto questo aggiungansi 14 cartolari di scritture varie distribuite in fascicoli concernenti le fortificazioni, i dazî, le acque, i pesi e le monete, i teatri e gli spettacoli pubblici, le scuole, la musica, la letteratura, feudi, servi, famiglie particolari e fatti di guerra. Si aggiungano ancora oltre un centinaio di buste costituenti una doviziosissima collezione di opuscoli a stampa, per la massima parte fuori di commercio, rari e pregevoli, tutti riguardanti il Friuli o i paesi ad esso limitrofi, e diversi per carattere e per argomento; come pure una raccolta quasi compiuta di libri, d'incunaboli, di giornali, di riviste, stampati nella provincia o fuori, di soggetto o di autore friulano.

Ora, questo ingente patrimonio di valore inestimabile per la storia della regione, col generoso consentimento del fratello, Vincenzo Joppi legava alla sua città natale, volendo quasi, anche dopo morto, contribuire al decoro di essa e all'incremento degli studi patrii come aveva fatto in vita, e opponendo quest'atto nobilmente liberale al partigiano puritanesimo di coloro cui parve di compiere un dovere civile amareggiando gli ultimi momenti d'un vecchio illustre che col la-

voro di tutta la vita integerrima aveva onorata la patria.

Ottenuto il chiesto riposo, si ritrasse egli nella solinga quiete della sua villa di Trivignano, dove la declinante salute non lo distolse dall'occuparsi nei diletti studi e nel condurre a termine la prefazione alle *Constitutiones Patrie Foriulii*. Di lì a meno di due mesi, aggravatosi improvvisamente il male che da lungo l'affliggeva, desiderò d'essere trasportato a Udine, e quivi all'alba del 1 luglio (1900) serenamente moriva, compianto dall'intera cittadinanza.

Modesto in vita, avea raccomandato al fratello che *modestissimi fossero i suoi funerali*, altro non desiderando che *di essere cristianamente sepolto presso i carissimi genitori, fratelli e congiunti, nella speranza di trovarsi con le loro anime riunito come col corpo*. E il suo voto fu esaudito: fu semplice il funebre apparato, ma il consenso affettuoso di condoglianze mandate da quanti illustri dotti italiani e stranieri si compiacquero della sua amicizia confermò quel sincero suffragio d'estimazione e di gloria che la coscienza de' suoi concittadini gli avea già decretato. Io non so se il Comune di Udine di questo benemerito cittadino vorrà con un qualche durevole ricordo perpetuare il nome: ma questo

io so, che nessun monumento potrà mai essere più degno nè più duraturo di quello ch'egli eresse a sè medesimo con l'opera sua, e che ben egli potrebbe dire di sè: *Exegi monumentum aere perennius.*

Quale e quanta credità di memoria e d'affetto egli abbia lasciato è più facile pensare che dire: gentile e affabile con tutti, tutti lo conoscevano e gli volevan bene. Ricercato dalle più ragguardevoli famiglie per la piacevolezza della sua conversazione impressa d'una dottrina per nulla pedantesca nè vanitosa, e di uno squisito senso di modernità, era caro anche alle persone delle altre classi sociali per quella sua bonaria umiltà che lo faceva pronto e servizievole verso chi che sia, e per quella specie di aureola di cui lo circondava la comune opinione, impersonante quasi nel suo nome la cultura cittadina.

Alla bontà del cuore e del carattere unì la semplicità delle abitudini, fedele alle quali nulla mutava egli mai nella regolare distribuzione della sua giornata, ripartita tra la Biblioteca pubblica, lo studio in casa, le visite agli amici. Graditissimo svago, finchè la salute glielo permise, fu per lui il teatro, specialmente di musica, della quale era buono estimatore, benchè, profano tecnicamente, giudicasse di essa dalla commozione

che destava nell'animo suo. Anche i viaggi gli piacquero, non perchè fossero per lui un passatempo, ma piuttosto perchè gli erano mezzo per compiere ricerche d'archivio e procurarsi nuovi documenti per la sua raccolta di cose patrie: e sotto tale rispetto si può asserire che non c'è angolo del Friuli ch'egli non abbia esplorato.

Mirabile fu in lui l'equilibrio delle varie facoltà dello spirito, per il quale non trasmodò mai in eccessi nè di fantasia nè di sentimentalità, e seppe regolare pensiero e azione col più illuminato buon senso e con la savia moderazione dell'uomo retto, pratico e sempre padrone di se stesso. Molto più vivamente che non apparisse sentì egli l'amicizia e gli affetti di famiglia, benchè un po' le circostanze, un po' l'amore della propria libertà l'abbiano trattenuto dal formarne una propria.

Fu intimamente religioso, ma senza scrupoli e pregiudizi; fu buon cittadino, ma senza idolatrie, e amò la patria da galantuomo, senza lasciarsi adescare dalle malfide lusinghe della politica nè piegare dal vento della opportunità.

E non è piccolo merito quello di non esser mai voluto uscire dal campo che la naturale inclinazione e le particolari attitudini gli avevano assegnato. Il suo prudente riserbo non gli tolse

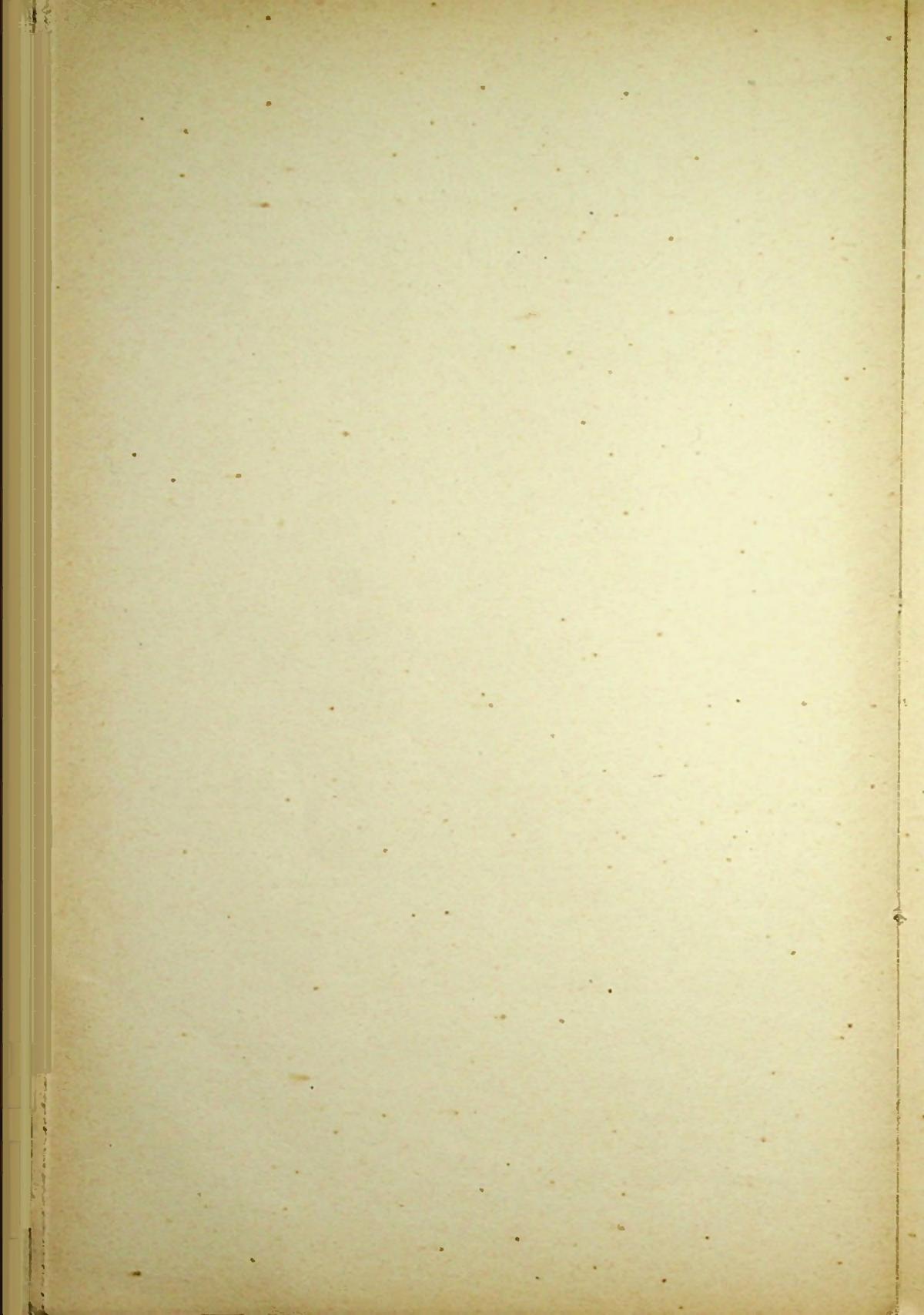
però di manifestare, quando reputò necessario, il giudizio suo su fatti e persone, giudizio troppo assoluto forse talvolta e non del tutto obiettivo, ma sempre franco e sincero, come franchi e sinceri furono tutti gli atti della sua vita. La quale per lui, frugale nei gusti, contento sempre di tutto, scevro di rancori e di sospetti, corse tranquilla come limpido fiume: se a quando a quando qualche nube sorse a turbarne la quiete, fu per poco: l'ora estrema lo trovò calmo e rassegnato, come soddisfatto d'aver compiuto tutto il suo dovere e come davanti agli occhi della mente gli sorridesse l'immagine d'una pace infinita nella comunione degli spiriti di coloro che avea tanto amati vivo e ai quali memore era volato il suo ultimo pensiero.

Ed ora, addio, o mio povero zio! Ho detto di te ciò che il profondo affetto filiale suggerì al mio cuore dolorante ancora per la tua morte così repentina da negarmi il conforto di ricambiare teco un ultimo bacio e un ultimo saluto. Da quelle eterne sedi dove aleggia immortale il tuo spirito, accogli questo modesto tributo della mia riconoscenza, e la tua cara e buona immagine paterna, della quale ho scolpito nell'animo il ricordo, vigili sempre su me con quella premura amorosa con cui seguisti sempre i miei passi, sor-

reggendomi de' tuoi consigli, incoraggiandomi con le tue esortazioni e associandoti con me nella gioia e nel rammarico delle mie diverse fortune.

Bologna, dicembre 1900.

il nipote
A. BATTISTELLA.



OPERE DI VINCENZO JOPPI

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Alcune notizie sulla vita e sulle opere di Girolamo Savorgnan — in *Arch. stor. it.*, tomo II, p. II. — Firenze, 1855.

Seguono le lettere del Savorgnan sulla guerra combattuta in Friuli dal 1517 al 1520.

Parere del Duca d'Urbino Guidobaldo II sulle fortificazioni del Friuli (1543), con avvertenza — Udine.

Girol. Savorgnan: Parlamento al popolo di Udine, sopra la difesa di essa terra, fatto il 10 febbraio 1514 — Udine, 1856.

Versi di Cornelio Frangipane — Udine, 1856.

Canzone popolare storica in laude dei Venzonesi (1509), con discorso preliminare — in *Arch. stor. it.* tomo 4.° — Firenze, 1856.

Lettera del cav. Tommaso Zeno, provveditore in campo a Pisa, ad Ag. Barbarigo, doge di Venezia, sulla rotta dei Fiorentini a S. Regolo, il 20 maggio 1498, nella quale si distinse il Savorgnan. — Udine, 1857.

Capitoli dell'arte della lana — Udine, 1860.

Sulla peste ed altre malattie epidemiche che dominarono in Friuli nei secoli XIV e XV — in *Rivista friulana*, n. 36-48 — Udine 1861.

Quattro lettere di Bartolommeo d' Alviano al Comune di Cividale del Friuli — Udine, 1861.

Lettera di Giulio Savorgnan alla sereniss. Signoria di Venezia sui confini del Friuli (1583) — in *Arch. stor. it.* tomo 14.° — Firenze, 1861.

Estratto dagli annali di Cividale del Friuli dall' anno 1176 al 1385 fatti da M. A. Nicoletti, notaio cividalese del secolo XVI.

Del modo di governo della comunità di Udine di M. A. Fiducio, cancelliere della stessa nel secolo XVI, con pagine illustrative sul Reggimento municipale di Udine dal XIII al XVI secolo — Venezia, 1862.

Alcune notizie sulla vita di Giacomo Florio, giureconsulto udinese del sec. XVI — Udine, 1862.

Relazione della visita apostolica in Carniola, Stiria e Carinzia fatta da Fr. Barbaro, patriarca eletto d' Aquileia nel 1593 e presentata a papa Clemente VIII — Udine, 1862.

Antica relazione sulle condizioni della Patria del Friuli nell' anno 1575 del luogotenente Lorenzo Bragadin — Udine, 1863.

Documenti inediti del secolo XIV attinenti alla storia della dominazione Carrarese in Padova — Padova, 1863.

Relazione della Patria del Friuli presentata al Senato veneto dal luogotenente generale Alvise Mocenigo nel 1622 — Udine, 1863.

Relazione della fortezza di Palma del provveditore generale M. A. Memmo, presentata al Senato nel 1599, con cenni preliminari — Venezia, 1863. — I cenni preliminari furono ristampati separatamente a Udine nel 1865.

Sulle antichità della Carnia, libri quattro di Fabio

Quintiliano Ermacora, volgarizzati dal dott. G. B. Lupieri — preceduti da notizie sulla vita dell'Ermacora e illustrati con note — Udine, 1863.

Relazione del nobiluomo Marco Longo provveditore di Marano nel 1560-61 — Udine, 1864.

Seguito degli Estratti dagli annali di Cividale del Friuli dal 1384 al 1419 di M. A. Nicoletti, notaio cividalese del secolo XVI — Udine, 1864.

Alcune lettere di Mario Savorgnano nel 1531, con cenni biografici — Udine, 1864.

Informazione di Ant. da Castello e di Michele da S. Michele sui ripari da farsi al Tagliamento — Udine, 1865.

Delle donne in Friuli illustri per lettere, di G. G. Liruti — Udine, 1865.

Lettere di Daniele Antonini a Galileo Galilei — Udine, 1865.

Lettera dell'eccell. architetto Giov. Fontana sopra la nuova riedificazione del castello di Udine — Venezia, 1866.

Notizie sopra alcuni manoscritti di cose veneziane che trovansi nella biblioteca arcivescovile di Udine — Venezia, 1867.

Due pareri sulle fortificazioni di Udine e di Palma nel secolo XVI — Udine, 1868.

Aggiudicazione di Zuins nel Friuli ai signori di Duino nell'anno 1313 — in *Archeografo triestino*, vol. I — Trieste, 1869.

Documenti inediti sulla vita ed opere del pittore Pomponio Amalteo di S. Vito al Tagliamento — Udine, 1869.

Autobiografia dello storico friulano G. G. Liruti — Udine, 1869.

Nuovi documenti sulle guerre tra Veneti e Arciducali in Friuli nel 1616-17 — Udine, 1871.

Notizie della terra di Venzone in Friuli, con documenti — Udine, 1871.

Donazione di Muggia nell'Istria ai patriarchi d'Aquileia — in *Archeogr. triest.* vol. III — Trieste, 1871 — con notizie aggiunte da C. Buttazzoni.

Tre lettere inedite a Girol. Savorgnano (1519-27) — Udine, 1871.

Lettera sui confini del Friuli scritta alla Signoria di Venezia da Giulio Savorgnan — Udine, 1872.

Relazioni tra Udine e Trieste nei secoli XIV e XV — Udine, 1872.

Lettere inedite di L. A. Muratori a mons. Giandomenico Bertoli, canonico d'Aquileia — Udine, 1872.

Notizie e documenti su Mondino da Cividale, medico del secolo XIV — Udine, 1873.

Statuti di Cordovado nel 1337, con notizie preliminari — Udine, 1875.

Notizie storiche sulle corse di cavalli in Udine — Udine, 1875.

Statuti di Montenars, giurisdizione dei signori di Prampero, fatti nel 1372 — Udine, 1875.

Relazione della Patria del Friuli letta in Senato il 26 gennaio 1553 dal luogotenente Fr. Michiel — Udine, 1875.

Relazione del nob. uomo Stefano Viario letta in Senato

nel suo ritorno da luogotenente della Patria del Friuli nel 1599 — Udine, 1875.

Documenti inediti su Conegliano nel 1330 — Udine, 1875.

Tre documenti inediti su Monfalcone nel secolo XIV, con prefazione — Udine, 1875.

Lettera inedita di Azzo marchese d'Este al patriarca di Aquileia sopra alcuni avvenimenti successi in Verona nel 1207 — in *Arch. veneto*, tomo 10° — Venezia, 1875.

Prospetto del Friuli veneto nella sua situazione, strade, popolazione, agricoltura, arti, commercio e transiti, coi principali difetti e rimedii, che umilia a S. E. M. A. Zustinian luogot. gener. la commissionata Accademia agraria di Udine l'anno 1789 — Udine, 1876.

Cronaca di Niccolò Maria di Strassoldo — Udine, 1876.

Cenni storici del castello di Zoppola, con documenti — Udine, 1876.

Il castello di Buia e i suoi statuti — Udine, 1877.

Chronicon glemonense ab anno MCCC ad MDXVII — Udine, 1877.

Documenti inediti sulla storia di Muggia nel secolo XIV, con notizie illustrative — in *Archeog. triest.* vol. V — Trieste, 1877.

Notizie storiche sul canale Ledra-Tagliamento, e documento, « per l'alveo della Ledra del 1488 » — S. Daniele, 1877.

Cenni storici sulla Loggia comunale di Udine, con 48 documenti inediti — (in unione con G. Occioni Bonaffons) — Udine, 1877.

Il pittore Luca Monverde — in *Patria del Friuli*, n. 61
— Udine, 1877.

Statuti di Billerio del 1359 e 1362, con note — Udine,
1878.

Statuto dell'abbazia di Moggio nel 1337, con cenni storici — Udine, 1878.

Villa Giulia presso Spessa — Udine, 1878.

Aggiunte inedite al codice diplomatico istro-tergestino del secolo VIII — Udine, 1878.

Nuovi documenti dell'Istria (1283-1339) — Udine, 1878.

Testi inediti friulani dal secolo XIV al XIX annotati — in *Archiv. glottologico*, vol. IV — Milano, 1878.

Relazione del nob. uomo Ludovico Manin, capitano di Vicenza (1753) — Udine, 1878.

Statuti del Comune di Attimis nel Friuli, del secolo XV e XVI, con cenni illustrativi e documenti — Udine, 1879.

Consuetudines gradiscanae nel 1575, con una notizia di Gradisca — Udine, 1879.

Antichi statuti inediti di S. Daniele del Friuli (1343-68) con documenti — Udine, 1879.

Ultime relazioni dei Carraresi col Friuli: documenti dal 1388 al 1421 — Udine, 1879.

Alcuni documenti antichi sulla nobile famiglia Strassoldo Udine, — 1879.

Notizie di quattro artisti di S. Vito al Tagliamento, con cenni e documenti — S. Vito, 1879.

Cronachetta veneziana dal 1402 al 1415 — in *Arch. veneto*, tomo 17° — Venezia, 1879.

Delle fonti per la storia del Friuli — in *Arch. veneto* tomo 20° — Venezia, 1880.

L' arte della stampa in Friuli, con appendice sulle fabbriche di carta -- in *Atti dell' Accad di Udine*, vol. III — Udine, 1880.

Unedirte Diplome aus Aquileia (799-1082) mitgetheilt von V. Joppi, mit einer Einleitung von E. Mühlbacher — in *Mittheilungen für österreichische Geschichtsforschung* vol. I, fasc. 2 — Innsbruck, 1880 — tradotti da G. Loschi nel 1884.

Trento ed Aquileia — documenti antichi raccolti ed illustrati — Udine, 1880.

Serie dei rettori di Monfalcone dal 1269 al 1880 — Udine, 1880.

Mortegliano e la sua pieve, cenni storici — Udine, 1880.

Statuto di Valvasone, con note ed aggiunte — Udine, 1880.

Statuti della terra di Monfalcone del 1456, con notizie illustrative — Udine, 1881.

Capitoli dell' arte della lana in Pordenone (1516-29) — Torino, 1881.

Sebastiano Mantica: Cronaca di Pordenone dal 1432 al 1544, con aggiunte posteriori — Pordenone, 1881.

Lettera dell' ecc. architetto Giovanni Fontana sulla nuova riedificazione del castello di Udine, ripubblicata con illustrazioni e note sulla vita del Fontana — Udine, 1881.

Museo civico — in *Giornale di Udine*, n. 76 — Udine, 1881.

Inventario delle cose preziose lasciate dal patriarca d'Aquileia Niccolò di Lussemburgo — in *Arch. stor. per Trieste, l' Istria e il Trentino*, vol. I — Roma, 1881.

Notizia biografica di Jacopo conte di Porcia e Brugnera — Udine, 1881.

Un capolavoro d'orificeria di Niccolò Lionello in Gemona (in unione coll' ab. V. Baldissera) — Udine, 1881.

Relazione al Senato veneto di Girol. Lippomano, ambasciatore straordin. a Gorizia presso l'arciduca Carlo d' Austria nell' aprile 1567, con avvertenza e note — Udine, 1882.

Lettere storiche sulla guerra del Friuli nel 1616-17 — Udine, 1882.

Antonio Burlo e i Turchi in Friuli (1500) — in *Archeogr. triestino*, vol. IX — Trieste, 1882.

Alcune nuove iscrizioni miliarie del Friuli — in *Arch. triest.* vol. VIII — Trieste. 1882.

Un privilegio della famiglia Dal Torso, nobile udinese — Udine. 1882.

Inventario del tesoro della Chiesa patriarcale d'Aquileia compilato nel 1408 — in *Arch. stor per Trieste, l' Istria e il Trentino*, vol. II — Roma, 1883.

Inventari della Chiesa patriarc. d'Aquileia dal 1409 in poi — in *Arch. id. id.* — Roma, 1883.

L'assedio di Cividale nel 1509 — Udine, 1883.

Relazioni di Udine con Trieste e l' Istria nel secolo XIV — in *Archeogr. triest.*, vol. X — Trieste, 1883.

Cronaca sacra della terra di Valvasone — Portogruaro, 1883.

Francesco conte di Toppo — in *Patria del Friuli*, n. 67 — Udine, 1883.

Cronaca dei suoi tempi, dal 1499 al 1540, di Roberto dei signori di Spilimbergo — Udine, 1884.

Statuto della confraternita dei sartori in Udine, del 1443 — Udine, 1884.

Cronaca del Friuli dal 1615 al 1631 scritta dal nobile Cristoforo di Prampero — Udine, 1884.

Canzone popolare contemporanea sulla guerra dei Tedeschi in Friuli nel 1509, con note illustrative — Udine, 1884.

Ordini dati da Girol. Savorgnan per la custodia e difesa della Carnia e Cadore nel marzo 1508, con una lettera dello stesso — Udine, 1884.

Inventario del tesoro della Chiesa patriarc. d' Aquileia fatto tra il 1308 e il 1378, con documenti — in *Arch. per Trieste, l' Istria e il Trentino*, vol. III — Roma, 1884.

Commissione del doge di Venezia Pier Gradenigo al castellano di Belforte, data tra l'anno 1289 e il 1311 — Udine, 1884.

Due giudizi feudali sul castello di Sbroiavacca nel 1332 — Udine, 1884.

Atto sulla condotta del Tagliamento in Udine (1527) — Udine, 1884.

Descrizione dell'ingresso in Udine del luogotenente veneto J. Corner il 16 sett. 1566 — lettera di G. Strassoldo — Udine, 1884.

Historia della crudel zobia grassa (27 febr. 1511) et altri nefarii excessi et horrende calamità intervenute in

la città di Udine et Patria del Friuli dal 1511, di Gregorio Amaseo — in *Monumenti stor.* pubbl. dalla R. Deputazione veneta di storia patria vol. II; *Cronache e Diarii* vol. II — Venezia, 1885.

Primo statuto del Collegio Pratense di Padova, con 4 documenti — Udine, 1885.

Documento su Anduins — Portogruaro, 1885.

Le sacre reliquie della Chiesa patriarc. d' Aquileia — in *Arch. stor. per Trieste, l' Istria e il Trentino*, vol. III — Roma, 1885.

Note storiche gemonesi 1491-1607 di Bern. Codorosso e Cr. e Gir. Formentini (in unione con Gr. Braida) — Udine, 1885.

Documento sulla vendita di Rutars, seguito dalla genealogia Zuccola e Spilimbergo — Spilimbergo, 1885.

Documenti goriziani dei secoli XII e XIII — in *Archeogr. triestino*, vol. XI e XII — Trieste, 1885.

Antiche nozze Torriane — Udine, 1885.

Nuovo documento della vita di Cinzio cenedese, poeta e grammatico del secolo XV — Udine, 1885.

Memorie del conte Sebastiano Florio — Udine, 1885.

Di alcune opere d' arte in S. Daniele del Friuli — Udine, 1885.

Ricordi di G. B. di Strassoldo, nobile udinese, del 1573 — Udine, 1885.

Statuti della villa di Faedis nel 1326, con documenti — Udine, 1886.

De' libri liturgici a stampa della Chiesa d' Aquileia — in *Arch. veneto*, tomo 31 — Venezia, 1886.

Dell'abbazia di Moggio nel secolo XV — Udine, 1886.

Ordini e provvisioni per le tre ville patriarcali Pavia, Percoto e Trivignano (1660-1679-1701): cenni storici e documenti — Udine, 1886.

Cronaca udinese dal 1554 al 1564 di Emilio Candido, trascritta e annotata — Udine, 1886.

Biblioteche ed archivi in Udine — in *Illustr.* del comune di Udine — Udine, 1886.

Tre nuovi documenti inediti sulla vita ed opere del pittore Pomponio Amalteo di S. Vito al Tagliamento — Udine, 1886.

Il primo matrimonio del pittore Giovanni Antonio detto il Pordenone — Udine, 1886.

Di alcune opere d'arte in S. Daniele del Friuli, documenti inediti — in *Arch. veneto*, tomo 32 — Venezia, 1886.

Canzone in lode dei Venzonesi, con prefazione — Udine, 1887.

Dei corredi nuziali delle gentildonne friulane nel secolo XV (in unione con Fr. Barnaba) — Udine, 1887.

Di alcune costumanze antiche feudali in Friuli: i Colloredo e le loro masnate — Udine, 1887.

Capitoli della giurisdizione dei nobili signori di Colloredo pubblicati nel 1622, con prefazione sulla Famiglia e giurisdizione dei nobili signori di Colloredo — Udine, 1887.

Nuovo contributo alla storia dell'arte nel Friuli e alla vita dei pittori e intagliatori friulani (in unione con G. Bampo) — in *Monum. stor.* pubbl. dalla R. Deput. ven. di stor. patria, vol. XVII — Venezia, 1887.

Statuta comunis Sacili (sec. XIII-XV) Udine, 1888.

I Carraresi e il Friuli — nuovi documenti (in unione con A. di Trento) — Udine, 1888.

I Turchi in Friuli nel 1499 — in *Pagine Friulane*, n. 9 — Udine, 1888.

Maniago, spigolature storiche dal 1567 al 1616 — in *Pagine friulane*, n. 3 — Udine, 1888.

Nuovo documento sul ripristinato governo municipale di Pordenone nel 1529 — Termini Imerese, 1888.

Due satire del 1816 contro gli Austriaci ed il Comune — in *Pagine friulane*, n. 6. — Udine, 1888

Un ignoto poeta popolare friulano — in *Pagine friulane*, n. 2 — Udine, 1888.

Erasmus di Valvasone (in unione con G. B. Antonini) — Udine, 1888.

Diario del campo tedesco nella guerra veneta del 1512 al 1516 di un contemporaneo — in *Arch. veneto*, vol. XXXIV — Venezia, 1888.

Cronaca friulana contemporanea (1508-1518) di Ag. di Colloredo, canonico d'Aquileia — in *Pagine friulane*, n. 2 — Udine, 1889.

Del dominio dei patriarchi d'Aquileia in Trieste dal 1380 al 1382, note e documenti — in *Archeogr. triest.* vol. XV — Trieste, 1889.

Fatto di banditi in Gradiscutta presso Codroipo narrato da Lucrezio Palladio — in *Pagine friulane*, n. 12 — Udine, 1889.

Rocca Bernarda — Udine, 1889.

I signori e il comune di Valvasone nel secolo XIV, documenti e note — Venezia, 1889.

Canzone friulana del secolo XVII — in *Pagine friulane*, n. 1 — Udine, 1889.

Carlo Goldoni a Udine — in *Pagine friulane*, n. 2 — Udine, 1889.

D' un quadro del Tiepolo nel Museo udinese, note e documenti — in *Pagine friulane*. n. 9 — Udine, 1889.

L' altare della chiesa di Mortegliano, scolpito in legno da Giov. de Martini tra il 1523 e il 1526 — in *Pagine friulane*, n. 6 — Udine, 1889.

Hieronimi Amasci: Compendium belli contra Cromonenses et Goricianos gesti 1508, carmina duo, con note e prefazione — in *Arch. stor. per Trieste, l' Istria e il Trentino*, vol. IV — Firenze, 1890.

Un' ambasciata del Parlamento della Patria del Friuli a Venezia l' anno 1676 — Udine, 1890.

I signori di Montereale e i loro servi di masnata, documento del secolo XIII illustrato — Venezia, 1890.

Montereale nel secolo XIV, discorso del conte Jacopo di Porcia ad Antonio pievano di Montereale — Venezia, 1890.

Giostra di cavalieri fatta in Udine il giorno 17 aprile 1580, raccontata da anonimo contemporaneo, con prefazione — Udine, 1890.

L' influenza in Udine l' anno 1580 — in *Pagine friulane*, n. 1 — Udine, 1890.

Descrizione del palazzo Marchesi in Udine e sua demolizione nel 1717 — in *Pagine friulane*, n. 8 — Udine, 1890.

Un' egloga in lingua friulana per monacazione — in *Pagine friulane*, n. 5 — Udine, 1890.

Scipione di Manzano, poeta friulano del secolo XVI — in *Archeogr. triest.* vol XIV — Trieste, 1890.

Contributo secondo alla storia dell' arte nel Friuli e alla vita dei pittori e intagliatori friulani — in *Monum. stor.* pubbl. dalla R. Deput. veneta di stor. patria, vol. XX, *Miscellanea* vol. XI — Venezia, 1890.

Vita privata e costumanze udinesi nel secolo XIV — in *Pagine friulane*, n. 8 — Udine, 1891.

Memorie contemporanee della peste di Cividale negli anni 1598 e 1599 descritte da don M. Missio, curato di S. Silvestro ecc., con avvertenza preliminare — Udine, 1891.

Un documento mosacense dell' anno 1336, illustrato — Udine, 1891.

Una pergamena istriana del 1213 — Verona, 1891.

Arti, industrie e mestieri in Udine nel secolo XIV — in *Libertà e lavoro*, n. unico ecc. — Udine, 1891.

Fabbricazione di tessuti di cotone istituita in Udine nel 1370 — Udine, 1891.

Tasse e poesia, ricordi udinesi del secolo XVII — in *Pagine friulane*, n. 8 — Udine, 1891.

Un nuovo testo friulano-cividalese del secolo XIV, illustrato — in *Pagine friulane*, n. 8 — Udine, 1891.

Un viaggiatore inglese nel Friuli l' anno 1669 — in *Pagine friulane*, n. 7 — Udine, 1892.

Nuovo contributo alla storia di Latisana (1118-1412) — Udine, 1892.

Stato dei cinque pozzi antichissimi di Udine nel 1567
— in *Pagine friulane*, n. 7 — Udine, 1892.

Due documenti inediti istro-tergestini — in *Archeogr. triest.* vol. XVIII — Trieste, 1892.

Lettere inedite dell' ab. L. A. Muratori a mons. Giandomenico Bertoli, canonico d' Aquileia, illustrate — Udine, 1892.

Contributo terzo alla storia dell' arte nel Friuli e alla vita dei pittori e intagliatori friulani — in *Monum. stor.* pubbl. dalla R. Deputaz. ven. di storia patria, vol. XXI *Miscellanea*, vol. XII — Venezia, 1892.

Documenti goriziani dei secoli XII, XIII, XIV e XV, con appendice e due premesse — in *Arch. triest.* vol. XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII XIX — Trieste, 1885-93.

Di Cividale del Friuli e dei suoi ordinamenti amministrativi, giudiziari e militari fino al 1400 — in *Atti dell' Accademia di Udine*, vol. IX — Udine, 1893.

Pievani e vicari curati della pieve di Moruzzo — Udine, 1893.

Note storiche di Portogruaro dal 1367 al 1566 — Udine, 1893.

Udine e S. Daniele nel 1392 — Udine, 1893.

Feste fatte a Venzone e a Gemona nell' anniversario della pace tra loro conchiusa (1568) — Udine, 1893.

Medaglie friulane, note ed aggiunte — in *Atti dell' Accademia di Udine*, vol. IX — Udine, 1893.

La villa di Cussignacco — Udine, 1894.

Documento su Cussignacco — Udine, 1894.

Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli e alla vita dei pittori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo — in *Monum. stor. public.* dalla R. Deput. ven. di stor. patr., vol. XXIII, *Miscellanea*, vol. XII appendice — Venezia, 1894.

Contratto per opere d'arte nella chiesa della villa di Giais — Portogruaro, 1894.

Relazione dal nob. u. ser Niccolò Mocenigo luogot. a Udine nel 1642-1643 — Portogruaro, 1895.

Cronaca delle guerre dei Friulani coi Germani dal 1507 al 1524 di G. B. di Cergneu (in unione con V. Marchesi) — Udine, 1895.

I.ª basilica di Aquileia — in *Archeogr. triest.* vol. XX — Trieste, 1895.

Il castello di Moruzzo e i suoi signori, con documenti — Udine, 1895.

Tre documenti su Vendoglio, con note storiche e una genealogia — Udine, 1895.

Brevi cenni illustrativi delle 4 tavole rappresentanti un antico disegno del monte S. Simeone — Udine, 1895.

Di un banco di prestiti a pegni in Venzone nel 1444 — Udine, 1895.

Di un'ancona in legno per la chiesa di S. Maria di Lestans — Portogruaro, 1895.

Udine prima del 1425 — prefazione allo statuto del Comune di Udine — Udine, 1895.

Lettere contemporanee sulle vicende storiche di Porde-
none nel 1514 — Udine, 1896.

Lettere storiche dal 1508 al 1528 di Girol. Savorgnan, colla vita e documenti contemporanei — Udine, 1896.

Di un albergo udinese — in *Pagine friulane*, n. 11 — Udine, 1897.

Della nobiltà della famiglia Burovich, notizie e documenti — Udine, 1897.

Di una canzone di Camoens e sua traduzione in lingua friulana — in *Pagine friulane*, n. 11 — Udine, 1897.

Della nobile famiglia Caiselli, documenti con prefazione — Udine, 1897.

Di una fabbrica d'armi in Maniago nel 1500 — Venezia, 1897.

Un episodio storico della Carnia sul finire del XIV secolo (in unione con E. Degani) — Udine, 1898.

Statuto di Tolmezzo e Carnia — Udine, 1898.

I Gismani della Carnia — Udine, 1898.

Pace di Tolmezzo coi Quartieri della Carnia nel 1475 — Udine, 1898.

Memorie Sanvitesi — Udine, 1898.

Genealogia delle nobili famiglie Beltrame e Ciconi Beltrame — Udine, 1898.

Dei servi di masnata in Friuli, specialmente di quelli della nob. famiglia di Caporiacco — Udine, 1898.

Il mercato e la condotta d'acqua nella terra patriarcale di S. Vito — Udine, 1898.

Del castello dei nobili di Caporiacco — Udine, 1898.

La confraternita di S. Spirito dei Battuti di Udine e il suo statuto — Udine, 1899.

Memorie udinesi — in *Pagine friulane* n. 9 — Udine, 1899.

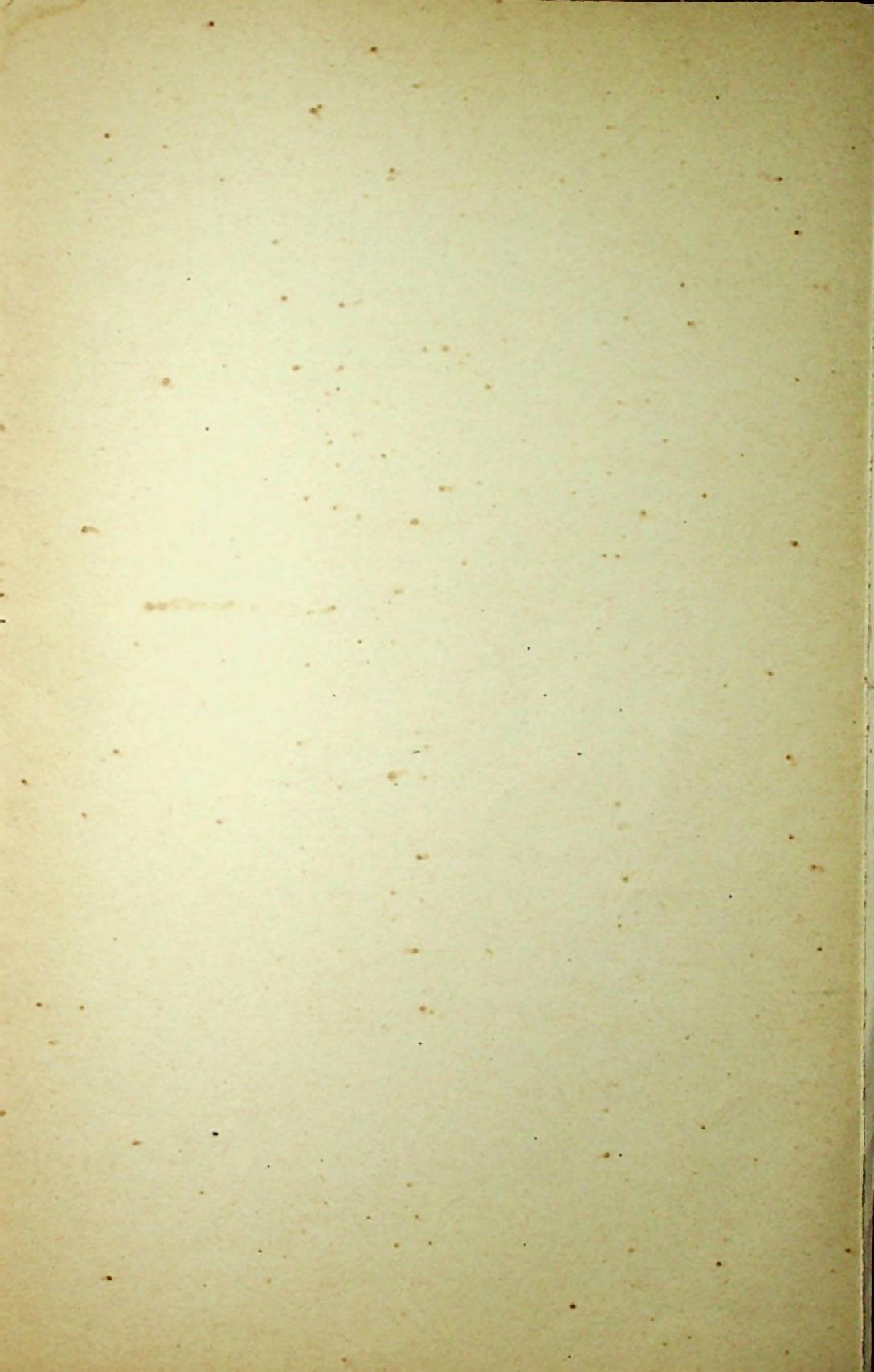
Festeggiamenti e giostre in Udine (1421-25) — Udine, 1899.

Della peste che fu a Udine l'anno 1556 di V. Giusti — in *Pagine friulane*, n. 7 — Udine, 1899.

Necrologium monasterii Rosacensis — Klagenfurt, 1900.

Trattato della peste d' Udene dell'anno 1556 — in *Pagine friulane* n. 8 — Udine, 1900.

Constitutiones Patrie Foriulii, con prefazione, note e documenti — Udine, 1900.



BOLOGNA
TIPI DELLA DITTA NICOLA ZANICHELLI

—
1900